

THE CUTTING EDGE

TOGLIETEVI IL CAPPELLO, SIGNORI!

AAS Gabriel/ Giradischi Da Vinci e braccio Grandeeza Da Vinci

Jonathan Valin

Alcune volte la gente mi chiede cosa ascolto per primo quando devo recensire un nuovo apparecchio. Di solito dico loro “ l'analogico più vicino al suono della musica dal vivo”, cosa abbastanza vera per una sorta di TAS-decoder-ring ufficiale. Ma se io fossi meno magnanimo direi semplicemente “di più”.

Di più di cosa? Di ciò che non ho sentito prima. Per me ascoltare cose nuove nelle mie vecchie incisioni preferite significa che quello che ho ascoltato sinora (addirittura decenni “prima”) in qualche modo aveva velato queste cose e ciò che ho ascoltato adesso ha sollevato quel velo. Ovviamente se sento molto di alcune cose che non ho mai sentito prima e poco di altre che ho sempre sentito, allora i veli sono stati sollevati e poi sono ricaduti: in questo caso il trucco sta nel trovare un equilibrio.

Francamente fino a tempi recenti quest'ultimo caso è stato la regola. Gli equipaggiamenti elettronici, persino quelli al top, tendono a dare e a togliere in egual misura. Ad esempio, il piatto TW AC-3 della Acoustic Raven (con braccio Graham Panthom) che ho recensito positivamente l'anno scorso era ed è un modello ideale di musicalità accattivante, poiché riproduce timbri con una ricchezza che rende il suono delle grandi incisioni ancora più grande. Questa era la parte “di più”: la parte “di meno” consisteva nel fatto che faceva suonare come grandiose anche le registrazioni da me conosciute come problematiche o completamente mediocri.

Oppure prendete il Martin Logan CLX che ho recensito nel numero scorso. Qui si trattava di un altoparlante che stabiliva un nuovo standard (secondo me) di trasparenza incolore alle sorgenti – una specie di polo opposto del TW Acoustic per quanto concerne il fatto di quanto bene o quanto male una registrazione fosse realizzata, facendo sì che il suono sbalorditivamente realistico di grandi LP e CD rimanesse tale e che quello dei supporti orribili suonasse sbalorditivamente artificiale. Questo era il “di più” del CLX. (Veramente, c'è molto altro da dire – per cui leggete l'articolo relativo). Il suo “di meno” era che virtualmente mancava di bassi profondi, finendo improvvisamente sotto i 55- 60Hz.

In entrambi i casi i “di più” sostanzialmente superavano i “di meno” e una forte raccomandazione era facile da suggerire. Infatti, a dispetto della sua mancanza di bassi profondi, il CLX è entrato a far parte del piccolo pantheon di grandi diffusori da me sentiti (che per la cronaca e attualmente, includono il Rockport Hyperion, il Magico Mini II, il Symposium Acoustic panorama, il MBL 101 X-Treme e il Kharma Grand Exquisite, con il Magico M5 che attende dietro le quinte).

Tutto ciò mi porta al soggetto in questione, la bellissima - da colpo apoplettico - Ferrari rossa: il piatto AAS Gabriel/ Da Vinci (48.500 \$) con il braccio da dodici pollici Da Vinci Grandeeza (11.635 \$). Perché questa lunga prefazione? Perché il giradischi Da Vinci fa nascere non solo di più ma *così tanto* di più dagli LP – buoni, cattivi, o indifferenti – da me conosciuti, da essere annoverato come il più eccezionale giradischi con braccio tradizionale da me ascoltato in quarant'anni di ascolto o giù di lì. Ovviamente il Gabriel/Da Vinci solleva i veli o, per dirla

diversamente, sostanzialmente attenua il rumore. (Parlerò tra poco dei tipi di rumore e dei molteplici effetti che ha nella riproduzione sonora degli LP). Come è possibile? Credo si possa spiegarlo, credo, grazie alla diversità nel modo di funzionare.

Primo, il Gabriel AAS (Analog Audio System) è un piatto a cuscinetti magnetici; infatti, dopo il precursore Platine Verdier, è il più vecchio progetto a cuscinetti magnetici risalente agli anni 80 quando un ingegnere svizzero amante della musica, Hans-Peter Gabriel, frustrato dai limitati giradischi presenti allora sul mercato, ne sviluppò uno egli stesso. Sebbene sia passato attraverso tre revisioni dall'originale progetto - nel corrente modello i 3 cuscinetti, motore, controllo del motore e piedini sono interamente realizzati dalla Da Vinci - i fondamentali sono rimasti più o meno gli stessi.

Stiamo parlando di un piatto massiccio (57 libbre, alto 4 pollici), realizzato in lega densa di alluminio con alta percentuale di rame (somiglia al TW acoustic), con un potente magnete ad anello in ferrite incastonato nella base che siede su uno spesso cuscinetto verticale lubrificato inserito nel massiccio plinto cilindrico di legno di betulla compensato del piatto - come un cilindro inserito dentro un altro cilindro leggermente più largo. Un altro magnete ad anello, incastonato nel "pavimento" di legno del plinto, respinge il magnete ad anello verso il fondo del piatto, facendo sì che il piatto salga di buoni 4 mm sul cuscinetto. Questo "atto di levitazione" disaccoppia il piatto dal cuscinetto intorno al quale ruota, riducendo ampiamente o eliminando la trasmissione del rumore dall'asse al piatto. Sebbene alcuni abbiano argomentato che le molle o i fluidi siano gli unici mezzi per isolare un piatto (o un braccio) dalle vibrazioni e prevenire il cicalio del cuscinetto, un vuoto d'aria è chiaramente un'altra cosa.

Secondo, il Gabriel usa il braccio Grandeeza Da Vinci da 12 pollici su un supporto cilindrico separato per il braccio, anch'esso fatto di denso legno di betulla compensato. (Sebbene i supporti fuoribordo separati per il braccio non siano sconosciuti oggi, lo erano quando Gabriel progettò la prima volta il suo giradischi. Inoltre, parte del motivo per cui egli decise di realizzare il suo personale sistema analogico di riproduzione fu che possedeva tre bracci e non esisteva nessun giradischi che potesse ospitarli tutti e tre). Chi di voi è già profondamente nel vinile probabilmente conosce il braccio Grandeeza. Ha una più che ottima reputazione e, per circa 12 mila \$ un ottimo prezzo di vendita. Sebbene ci sia un piccolo "esibizionismo" compreso nel prezzo (il bellissimo Grandeeza può essere richiesto in oro 24 carati o, come nel caso di quello dato a me, con finitura in platino rhodinizzato), la componente maggiore del costo risiede nei materiali e nella precisione dell'assemblaggio. Il perché questi materiali siano così importanti ha a che fare, in parte, con la lunghezza del braccio.

È ampiamente riconosciuto che un braccio da 12 pollici, con il suo minor arco di viaggio attraverso la superficie di un disco, sostanzialmente riduce le distorsioni della tracciatura e l'errore tangenziale: cosa ottima. Aumenta inoltre l'effettiva massa del braccio (dopotutto è 3 pollici più lungo di un tipico braccio da 9 pollici) e cambia le sue caratteristiche di risonanza. Per ottimizzare la distribuzione della massa e le risonanze di controllo, il Da Vinci utilizza una combinazione unica di materiali selezionati per ottenere la massima musicalità: un tubo per il braccio realizzato in palissandro brasiliano affusolato (anche chiamato "tonewood"¹ per il suo uso storico nei telai dei migliori violini e chitarre), un blocco del cuscinetto in bronzo e acciaio, un portatestina in bronzo, un contrappeso in rame/tungsteno, tutti costruiti ed assemblati con cura maniacale. (Niente è fatto alla carlona qui). Forse il gioiello più bello della corona del Grandeeza è la sua incredibilmente alta precisione nell'accoppiata braccio-cuscinetto. Questo non è un congegno conico ma qualcosa di molto affine a ciò che potete trovare in un orologio da polso Patek o Breuger - un impareggiabile cuscinetto che utilizza otto rubini e bulloni per cuscinetti in acciaio stringibili a mano sino alle più alte tolleranze realizzato da uno dei più famosi orologiai svizzeri.

¹ Legno sonoro

Sebbene il Grandeeza abbia un sorprendente meccanismo magnetico anti-skating ad alta sensibilità (una semplice vite che potete avvitare o svitare voi stessi a mano), quella vite antiskate e i contrappesi sono gli unici aggiustamenti funzionali su un braccio che altrimenti farebbe volentieri a meno di qualsiasi altra parte libera o allentabile e ai quali Da Vinci guarda come potenziale fonte di risonanza ed errori da parte degli utenti. Se pensate alla mancanza di un aggiustamento dell'azimut o di qualche elaborato meccanismo VTA – qui regolati svitando i bulloni ad alta precisione che mantengono il supporto del braccio del Grandeeza nel suo collare monta braccio e poi fisicamente muovendo il braccio su e giù a mano entro i limiti di gioco del supporto (suona meglio ed è progettato per essere usato quando inserito nel primo terzo della lunghezza del supporto) – allora fate ciò che Da Vinci vi suggerisce: ascoltate il braccio e decidete voi se ciò che è rimasto fuori compromette il suono.

Terzo, il Gabriel usa un sistema insolito di guida a cinghia. Gli altamente stabili ed eccezionalmente silenziosi motore a scatti e controllo motore, progettati dal capo ingegnere e amministratore della Da Vinci, Peter Brem, sono fabbricati utilizzando un solido blocco di alluminio inserito in un terzo cilindro di compensato di betulla cilindrico, con gli spazi cavi riempiti di uno speciale composto smorzatore. Ciò che rende questo progetto insolito è la sua incredibile bassa tensione. La cinghia Da Vinci (realizzata con uno speciale composto sempre su progetto di Brem) è stata intesa per essere sistemata in modo da ottenere il minor contatto che io abbia mai visto tra una cinghia e un piatto – sapete che la giusta distanza tra il motore e il piatto si ha quando la cinghia è appena a mezzo dito dallo scappare via. Il motore è progettato in modo da trarre vantaggio da questa interfaccia a bassa tensione, accelerando il piatto alla velocità stabilita quando è dapprima fatto girare alla stessa velocità con cui gira il setaggio standard della TW Acoustic, e poi riducendo il flusso di corrente al motore ad un livello che è sufficiente a mantenere la rotazione del piatto (levitato) al giusto numero di rpms. Sebbene Peter abbia preso in considerazione un motore a guida magnetica (insieme a tutti gli altri tipi di motore), è arrivato alla conclusione che questa soluzione bassa tensione/cinghia allentata sia la migliore per evitare che le vibrazioni del motore vengano trasmesse al piatto.

Quarto, il Gabriel usa dei piedini “ a smorzatura verticale” estremamente pesanti realizzati con ciò che sembrano essere spessi cilindri di acciaio, alluminio, tungsteno e Dio sa cos'altro ancora. Il progetto è sempre di Brem e poiché sta ottenendo un brevetto su di esso, non è disposto a parlarne in dettaglio. Nella parte inferiore i piedini hanno delle larghe punte rotonde e, dopo che tre di loro sono state avvitate dentro la parte inferiore del plinto del giradischi, del pilastro motore e del sostegno del braccio, queste punte sono state ruotate agevolmente per livellare il motore del piatto e il braccio. (Da Vinci vi fornisce la livella a bolla e la chiave a brugola per agevolarvi).

Nonostante come piedini siano molto efficaci – e lo sono più dei piedini massicci dei cuscinetti a palla Finite Element originariamente forniti con il Gabriel - personalmente raccomanderei di posizionare l'intero giradischi su un supporto appositamente isolato (io utilizzo un Symposium Isis con un grosso Symposium Ultra posizionato sopra), per incrementare ulteriormente la sostanziale riduzione del rumore, della colorazione e della distorsione che questo giradischi raggiunge. (Ma raccomando altresì che ogni giradischi, sospeso o no, debba essere messo su uno stand che impedisca che le vibrazioni del pavimento possano disturbarlo).

Come è che questa riduzione di produzione di rumore, risonanza del braccio e vibrazione del motore può intaccare il suono del Gabriel/Da Vinci? Bhè, se avete letto il mio articolo sul CLX nel numero scorso lo sapete già. La maggior parte della trasparenza che il CLX trasmette così distintamente alle sorgenti è parimenti fornita dal Gabriel/Da Vinci agli LP. Davvero in tutta la mia vita non ho mai sentito un giradischi e un braccio più trasparenti di questi.

Il Gabriel riproduce semplicemente la maggior parte delle informazioni su come le registrazioni sono state realizzate rispetto a qualsiasi altra fonte analogica che io abbia mai sentito (sebbene il

Walker Black Diamond vi si avvicini molto ed abbia molteplici pregi, di cui a momenti accennerò, devo dire che il Gabriel qui è insuperabile).

Nelle voci sovrapposte o negli strumenti multi-microfonati, come per esempio quelli dell'album di Joni Mitchell *Hejira* (Warner), il suono non è artificiale, ma si notano le singole individualità sonore all'interno del soundstage complessivo – piccoli punti di spazio e tempo inconfondibili tra di loro nella microfonatura, tono, ambienta e perfino forma rispetto agli altri punti di spazio e tempo che formano il resto dello stage. Ovviamente, ho sentito gli effetti del multi- microfono molte volte prima con altri giradischi, ma non li ho mai sentiti così chiaramente dentro l'auditorio equivalendo alla doppia esposizione fotografica (o tripla o quadrupla). L'effetto è misterioso – come sbirciare al di sopra della spalla dell'ingegnere del suono mentre sta mixando le matrici originali dei nastri.

Questo è un salto nella risoluzione dei livelli bassi che non ho mai sperimentato prima da un giradischi/braccio, e che non si riflette solamente nella reale trascrizione degli effetti di livello di riproduzione nella masterizzazione e ingegneria. Il Gabriel/Da Vinci ha molti altri spettacolari assi nella manica.

Ne ho menzionato uno nell'articolo sul CLX – l'incredibile espansione della gamma dinamica che il Gabriel/Da Vinci sembra dare a ogni registrazione, in particolare nei passaggi in *pianissimo*. Tutte le volte che mi è capitato di ascoltarli, ho sentito che gli LP (e i CD in misura maggiore) non riproducono i passaggi di musica in *pianissimo* con un realismo affine alla musica dal vivo. Infatti ciò che noi pensiamo sia un *pianissimo* in una normale registrazione, in realtà è più vicino ad un *mezzopiano* – certo, può non essere così forte come ciò che lo precede o lo segue, ma in senso assoluto (piuttosto che relativo) non si avvicina alla leggerezza di un sussurro del respiro e alla chiarezza di un vero *pianissimo* in una sala da concerti.

Per essere onesti ho sempre pensato che questa compressione dei passaggi in *pianissimo* facesse parte dell'ascolto della musica riprodotta – che il tappeto di rumore accumulato dai microfoni e dai registratori, dalle console di missaggio come dai tagli del tornio e dal processo di pressatura del supporto (per non menzionare quello degli stessi sistemi stereo) fosse semplicemente troppo forte per ospitare un violoncello che esegue un *pianissimo*(*ppp*) intorno ai 50dB SPL o un *pianissimo* di un corno a circa 47dB SPL. Quando tutto questo rumore accumulato viene combinato con la nostra tendenza ad “alzare il volume” dovuta all'insensibilità del nostro orecchio a percepire certe frequenze a livelli bassi, inevitabilmente finirete per avere un *pianissimo* che sembra più un treno merci invece di un tappeto di piume.

Questo era ciò che pensavo prima di ascoltare il Gabriel/Da Vinci. Ma mi sbagliavo – e questa è stata la più grande rivelazione di tutti i miei anni di ascolto. Il Gabriel/Da Vinci mi ha dimostrato chiaramente che il vinile e i sistemi stereo sono capaci di offrire una gamma dinamica che io non pensavo neanche lontanamente possibile. Qui, gente, una volta per tutte c'è un piatto che può catturare e riprodurre un *pianissimo* non solo con una chiarezza assoluta ma anche con un respiro vitale genuinamente sospirato (ovviamente a un livello di riproduzione propriamente settato). Ho menzionato l'accompagnamento dolce e quasi inaudibile di Sylvia Tyson nel ritornello del vecchio pezzo folk “*Blue*” (da *Ian and Sylvia* [Vanguard]) nell'articolo sul CLX – un passaggio che, nel passato, dovevo mettere ad altissimo volume per poterlo ascoltare chiaramente (e così facendo distruggendo l'effetto musicale che lei e suo marito Ian cercavano di dare – distruggendo la delicatezza della performance con la riproduzione dei passaggi alti in modo troppo alto e aggressivo). Sul Gabriel/Da Vinci, per la prima volta, la registrazione può essere riprodotta ad un livello che rende giusti sia il sommesso che il forte, preservando le inflessioni dinamiche dei musicisti nel modo in cui loro avrebbero inteso essere ascoltate. La delicatezza e la potenza sono riprodotte intatte, come lo sono in altre innumerevoli registrazioni: da cose piccole come il bellissimo Trio artistico Semmler per Violino, Violoncello e Piano [Cri] a cose più vaste, impegnate e colorate come il *Petruska* di Stavinskij [Decca].

La verità è che non è possibile ottenere la giusta dinamica complessiva sino a quando non si incappa nei passaggi dal *piano* al *pianissimo*; appena alzate il volume per ascoltare più chiaramente questi passaggi, ottenete i passaggi alti troppo alti, alterando la gamma di contrasto tra di loro. Il Gabriel/Da Vinci rende in modo giusto il passaggio da *p* a *ppp* e rendendo il passaggio scoppiettante da *f* a *fff* più drammaticamente effettivo.

Questo mi ha riportato all'effetto sensazionale provato ascoltando la magnifica registrazione di Hungaraton del misterioso Attila Bozay (e delle più leggermente folli) *Improvvisazioni* per cetra. (Si lo so questo non è propriamente il disco che tenete in bella vista sullo scaffale!). Molti di noi associano la cetra con il brano *Il terzo Uomo* dai *Racconti della Foresta di Vienna*, e devo ammettere che questo non è uno strumento che ascolto di solito. Ma questa superba incisione è un *tour de force* di suono ed esecuzione. Oltre ad essere un interessante compositore di classica, Bozay era apparentemente il Jimi Hendrix dei cetristi e nelle *Improvvisazioni* mette in mostra ciò che io considero essere ogni possibile effetto sonoro che questo strumento dal suono dolcissimo possa emettere – pizzicato acuti, misteriosi glissando, e tutti gli effetti meravigliosamente strani dati dalle corde – dall'affievolimento delle armoniche più ariose al tono corposo delle note pizzicate con forza che l'orecchio può sentire. In conclusione il Gabriel/Da Vinci riesce a renderli percepibili all'ascolto e rende il *fortississimus* incredibilmente *fff* e i *pianississimus* (e questa registrazione è una delle poche che li ha tutti) veramente *ppp*. E lo fa con una chiarezza incredibile e vitalità di durata tenendo anche le note più flebili per ciò che sembra l'eternità prima di morire nel silenzio.

Questo mi porta alla terza virtù stupefacente del Gabriel/Da Vinci; il suo recupero del dettaglio nel livello basso. Sebbene sia implicita nei due suoi punti di forza, giradischi e braccio, la risoluzione del Gabriel/Da Vinci – la sua abilità a smorzare il tappeto di rumori che tu credi sia invece non attribuito ed il suo recuperare delle minutiae mai sentite prima – è qualcosa che dovrei riconoscere come standard nella mia esperienza musicale. Molto onestamente non ho mai sentito un piatto così finemente e chiaramente dettagliato e non ho mai sentito, in tutta la mia vita, riprodurre un LP – recente o vecchio – non solo con una o due cose nuove ma con tale pletora di *piñatas*.

C'è – se mi posso permettere – un così grande qualità di registrazione con questo capolavoro di giradischi! Non solo nel dettaglio che porta in superficie, non solo nella stupefacentemente espansa gamma dinamica, e non solo nella rilevazione del livello di trascrizione delle tecniche di masterizzazione e ingegneria, ma nella sua – per usare un parolone alla HP – continuità. Nella sua imparziale, indistorta, non sforzata e non compressa disinvoltura. Semplicemente sembra non avere alcuna enfasi – punto dolente – che altri piatti/bracci hanno – quelle bande strette o larghe di picchi e dinamica che danno un accento extra (probabilmente dovuto a rumore extra o risonanze). Si tratta di un cliente totalmente liscio, totalmente trasparente, totalmente lucido, totalmente neutro, totalmente vitale.

Alcuni di voi probabilmente si staranno domandando a questo punto dove si inserisce, in tutto ciò, il mio Walker Black Diamond con sospensione ad aria da 40 mila dollari. Bhe, affiancato al Gabriel/Da Vinci da 60 mila \$, direi. Il linear-tracker è meglio (come sono tutti i linear tracker) alla fine dei dischi, ha un soundstage più espanso, delle immagini più grandi, maggior aria (o almeno aria che è più udibile) tra queste immagini, bassi più pieni, tono e colore più densi e maggior corpo e dimensionalità. Se il Gabriel/Da Vinci suona come un CLX (senza le limitazioni nella finitura dei bassi e nella gamma dinamica), allora il Walker Black Diamone suona come un MBL X-Treme. In altre parole sono entrambi grandi. Le due sorgenti più analogiche che io abbia mai sentito.

Allora quale dovrete comprare? Quale volete? La Ferrari o la Lamborghini? Non posso essere io a rispondere per voi (o per quelli che hanno ancora degli spiccioli in tasca). Ma posso dirvi questo in confidenza: se non volete impazzire con la complessità di un piatto a sospensione ad aria – la grossa pompa, le elaborate saldature a piombo, la routine della manutenzione – e avete da parte altri 20.000 \$, allora non avete scelta. L'AAS Gabriel/Da Vinci con il braccio Da Vinci Grandeeza da 12

pollici è il miglior giradischi che io abbia mai sentito (e di un altro paese). Se io fossi nel mercato dell'analogico e non volessi combattere con il Walker, questa sarebbe la mia scelta.

Tanto di cappello, signori, il lavoro di un genio.